

Il Prosecco può brindare: ora è Patrimonio dell' umanità Unesco

Le colline del Trevigiano diventano il 55° sito italiano (ottavo veneto) nella classifica che ne vanta 1092 il riconoscimento VENEZIA. Le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene entrano, con l' iscrizione di Patrimonio dell' Umanità, nella famiglia blasonata dell' Unesco. Una data storica per la Marca Trevigiana. Deus ex machina Luca Zaia, presidente della Regione Veneto, che aveva 'lanciato' il sogno già quand' era ministro dell' Agricoltura e che ieri ha visto concretizzarsi a Baku, in Azerbaigian. Le Colline diventano così il 55° sito italiano (ora il Bel Paese ne ha il maggior numero), l' 8° nel Veneto, 10° al mondo iscritto alla categoria di «paesaggio culturale» e si aggiunge agli altri 1.092 del pianeta. «Ci avevamo creduto sin dall' inizio, 10 anni fa, quando avviammo il percorso per candidare questa porzione così unica e particolare del territorio veneto a patrimonio dell' umanità» ribadisce Zaia,



fiero del doppio colpo in poche settimane nel suo anno d' oro di presidenza che l' ha visto traghettare, nei giorni scorsi, l' accoppiata Milano -Cortina alla vittoria nelle candidature per le Olimpiadi del 2026. Plauso unanime al nuovo obiettivo centrato da tutta la penisola a partire dal presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Ca sellati, la quale ricorda che «l' Italia, grazie alle risorse infinite della gente veneta e al lavoro di squadra fatto dai promotori, può appuntare un' altra straordinaria medaglia che va a consolidare la nostra leadership culturale nel mondo». Dello stesso tono i due vice premier: Matteo Salvini esulta con un «evviva», Luigi Di Maio si accoda con un «Viva le eccellenze! Viva il **Made in Italy!**». Il ministro degli Esteri, Enzo Moavero Milanesi, osserva invece che «il risultato prova anche la posizione di primissimo piano che l' Italia riveste in seno all' Unesco e l' ottimo gioco di squadra del sistema -Paese», mentre il collega delle Politiche agricole Gian Marco Centinaio guarda al riconoscimento come «un

punto di partenza per il futuro. Adesso la sfida che ci attende è la conservazione dei caratteri specifici e tradizionali di questo splendido territorio quale patrimonio da trasmettere alle future generazioni». Frattanto, sui 5 Comuni Docg delle colline del Prosecco, si brinda (anche nella zona del Cartizze), nonostante un forte temporale abbia rovinato i festeggiamenti. Il sindaco di Valdobbiadene, Luciano Fregonese e quello di Conegliano, Fabio Chies sono concordi nel riconoscere il successo reso però possibile da un gioco di squadra compatto, con la regia della Regione Veneto. Cosa e dove. Il Prosecco concerne un' area totale di 18.967,25 ettari nel cuore del Veneto, caratterizzata da una 'buffer zone' di 9.769,80 ettari, la zona «cuscinetto», e quindi dalla 'core area', l' area «centrale» di 9.197,45 ettari dove le protagoniste indiscusse «sono cordonate di colline molto ripide, sviluppate longitudinalmente da est a ovest, da Vittorio Veneto in direzione di Valdobbiadene che formano «un paesaggio affascinante e unico al mondo, vero valore aggiunto non riproducibile dalla concorrenza del nostro sistema Paese» dice il professor Mauro Agnoletti della Scuola di Agraria Università di Firenze, coordinatore scientifico del dossier per la candidatura del prosecco di Conegliano e Valdobbiadene nella lista del Patrimonio mondiale come paesaggio culturale (Unesco). Tra i fiori all' occhio delle Colline del Prosecco, fondamentali per il parere favorevole dell' Icomos, il Consiglio internazionale dei monumenti e dei siti, organo consultivo Unesco, come spiega Agnoletti «ci sono i terrazzamenti inerbiti con cui dal '600 si coltiva su queste colline ripidissime e il mosaico dei piccoli vigneti circondati da bosco che ha origine dal sistema mezzadrile del medioevo che si è mantenuto fino ad oggi».!!